



- Numero : ...**52**.....
- Mese: ...**Aprile-Maggio 2008**.....
- Anno: ...**IX**.....
- Pagina: ...**153**.....

Silica II (dettaglio), 2008, televisori, sabbia e lettori dvd, misure determinate dall'installazione

Dopo l'esposizione al Padiglione Albanese dell'ultima Biennale di Venezia, Helidon Gjergji torna in Italia alla Galleria Ciocca Arte Contemporanea presentando una variante del tema *Silica*, presentato in laguna. Le opere di Gjergji affrontano argomenti quali l'influenza dei mass media nella cultura contemporanea e le tristi conseguenze da esso derivate, guardando alla Land Art e alla sua applicazione odierna, analizzando il rapporto tra uomo e natura in relazione ai mass media, rappresentando la realtà dei fatti in maniera ironica ma molto diretta. In Galleria si è così creato una sorta di sito archeologico in cui, l'elemento naturale e quello artificiale, si scambiano il ruolo di cimelio proprio della realtà post moderna. *Silica II*, installazione principale della mostra, è composta da dune di sabbia in cui affondano, o riaffiorano, cinque schermi che ripetono trasmissioni televisive registrate casualmente, spesso scelte da amici e collabo-



HELIDON GJERGJI

Ciocca Arte Contemporanea, Milano

rotori dell'artista per evidenziare l'accidentalità della scelta. Davanti a noi si prospetta un panorama desolante il cui intento è quello di riflettere sull'incapacità di scelta da parte dello spettatore distratto da immagini e parole imposte. Un non-luogo della mente, un monumento alla incapacità di reazione davanti al mezzo televisivo, principio su cui Gjergji ha creato *Constellation Gemini*, ossia un televisore da 5 pollici completamente annerito dalla vernice, da cui trapezano però alcuni spiragli di luce, piccoli oblò che si accendono e spengono variando la loro cromia: un cielo stellato, dove le stelle sono molecole di immagini televisive, che incantano chi si trova dinanzi a questo spettacolo artificioso in cui l'elemento naturale è sostituito da una creazione subliminale. Messaggi reconditi sottendono anche l'opera *Golden Sands*, otto stampe su alluminio raffiguranti ognuna un'impronta di scorpia da tennis sulla sabbia. Osservando l'insieme di fotografie

sospese sulla parete bianca della galleria non si può fare a meno di seguirne il movimento parabolico che anticipa ancora una volta il messaggio: l'intromissione dell'uomo nella poesia propria dell'elemento naturale, interferenza sottolineata dalle griffe stampate sulle suole e impresse sui granelli. La riflessione su quanto la nostra volontà riesca difficilmente a contrastare i sistemi mediatici e sociali si chiude nel video, *The Blue Danube*, in cui le immagini della discesa vorticoso di acqua sporca all'interno di un tubo di scarico rappresentano metaforicamente qualcosa senza controllo. Una consapevolezza assecondata dalla meravigliosa colonna sonora, il celebre waltzer di Strass, da cui prende il nome l'opera, che conferma l'attitudine umana al non riconoscere, ma spesso a giustificare e mascherare, ciò che ci viene imposto dal sistema, facendo passare per bello e buono anche ciò che non lo è. (Jessica Anais Savoia)